

Il Consiglio degli architetti spinge su 5 emendamenti al Dl anticrisi

# «Valore di mercato al nome dello studio»

L'organo di categoria chiede anche l'istituzione di una camera arbitrale per dirimere le controversie

DI GIUSEPPE LATOUR

**C**inque proposte di emendamento da inserire nel decreto anticrisi. Cinque misure a costo zero, ma di fondamentale importanza per i progettisti. È il pacchetto di richieste che il Consiglio nazionale degli architetti ha recapitato al Governo e che vorrebbe vedere entrare nel testo definitivo di quella che ormai sta assumendo i contorni di una piccola legge finanziaria.

Partiamo dalle norme che nascono per il mondo della progettazione. «Per prima cosa - dice Massimo Gallione, vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti - chiediamo che il nome dello studio diventi un valore che, come avviene per le im-

prese, può sopravvivere al suo fondatore o può essere trasferito dietro pagamento ad altri». La norma servirebbe a non disperdere il valore di avviamento dello studio. «Una legge del 1939 dice che se oggi Renzo Piano va in pensione il suo studio non può più portare il suo nome: ci sembra francamente assurdo».

Specifica per i progettisti anche la seconda misura: l'introduzione di una camera arbitrale che giudichi sul riparto delle competenze professionali. Laddove vi siano almeno due soggetti (generalmente due committenti) in disaccordo sui compiti da poter attribuire a un certo professionista, potrebbero appellarsi alla camera arbitrale. Anziché al tribunale, come avviene oggi. La struttura servirebbe tutti gli ordini professionali e avrebbe sede presso il ministero di Grazia e giustizia. Ogni volta che si crea un conflitto, verrebbe formato un collegio con un rappresentante del Ministero e un rappresentante per ciascun ordine coinvolto. Tutte le altre misure hanno una traccia comune: allargare anche ai progettisti benefici esi-

stenti (o in fase di studio) per le imprese. Ancora Gallione: «La norma sulla velocizzazione dei pagamenti della Pa, attualmente a favore delle sole imprese, dovrebbe essere estesa ai professionisti». In questo modo, anche per i progettisti varrebbe l'articolo 9 dell'anticrisi, che prevede nuove e più vincolanti procedure per decidere gli impegni di spesa della pubblica amministrazione.

Per le operazioni di ristrutturazione dei debiti, poi, il Consiglio nazionale degli architetti chiede la fissazione di criteri standard che consentano anche agli studi, come avviene oggi alle imprese, di allungare i tempi dei propri pagamenti. Discorso simile per i sistemi di garanzia. Il decreto dovrebbe istituzionalizzare una speciale forma di garanzia fornita direttamente dall'ordine professionale di appartenenza a favore del proprio associato. La banca, in questo modo, avrebbe attestata l'onorabilità del professionista a cui concede denaro. ■